

UN PREGEVOLE ESEMPIO DI ARCHITETTURA MILITARE

LA ROCCA DI OFFIDA

di Serafino Camilli

Nelle scorse settimane la RAI-TV ha trasmesso una serie di servizi sulle città fortificate delle Marche nei quali veniva presentata anche la Rocca di Offida, La Rocca offidana anche se meno famosa di quelle di Mondavio, San Leo, Sassocorvaro, Cagli, ecc. ha avuto una parte molto importante nella vita della nostra cittadina perchè è stata la muta testimone dei fatti storici e di sangue che si sono verificati nel corso dei secoli. Le mura primitive che cingevano Offida, delle quali esistono ora solo poche testi-

monianze, furono costruite intorno al XII secolo, erano coronate da merli guelfi e la porta principale era situata a settentrione. La Rocca, della quale è ancora possibile ammirare i resti, venne costruita, invece, nella seconda metà del 1400 per ordine di Papa Innocenzo VIII il cui stemma è sistemato in modo ben visibile sull'alto del torrione principale. Intorno alle mura doveva correre un fossato pieno d'acqua perchè, secondo quanto indicato negli Statuti dell'epoca, nella "Carbonaia" - così veniva chia-

mato il fossato-era proibito mettere a macerare il lino. Per tanti anni fu opinione comune e diffusa che l'opera fosse stata progettata da Giuliano da Sangallo ma, da studi più approfonditi fatti da Pietro Gianuzzi e pubblicati a Roma nel 1890 nell'Archivio Storico dell'Arte, è risultato che il progetto è da attribuire a Baccio Pontelli familiare e mazziere di Papa Innocenzo VIII. Il celebre architetto fiorentino era uno specialista nella progettazione di opere fortificate perchè, per incarico del cardinale Giuliano della Rovere, realizzò la Rocca di Ostia e, successivamente, da Papa Innocenzo VIII ebbe l'incarico di revisionare le opere fortificate delle Marche e di progettare, oltre a quella di Offida, anche le Rocche di Osimo e Jesi. Baccio Pontelli, quale ingegnere generale incaricato di dirigere i lavori, ricevette dal tesoriere della provincia Niccolò Calcagni venticinque fiorini d'oro al mese a partire dal 23 novembre 1487. Come assuntore della fabbrica fu, invece, designato maestro Bartolomeo Lucchini da Como e il costo totale dell'opera ammontò a 6555 ducati che furono ricavati dai proventi delle pene di condanna applicate nella provincia della Marca. Per revisionare i conti durante la costruzione della Rocca furono incaricati Marino da Montaltonotario della Camera Apostolica - e Giovanni Amadio Garibaldi, Genovese commissario del Pontefice Innocenzo VIII. La Rocca fu anche munita di artiglierie e le bocche da fuoco furono commissionate il 29 novembre 1492 da Raffaele Riario - cardinale di S. Giorgio - a Luigi di Giovanni da Milano che esercitava il mestiere di fabbro ad Osimo. Offida camminava, perciò, al passo con i tempi perchè era ormai terminata l'epoca delle fionde, delle frecce, delle balestre, dei giavellotti e, per la difesa delle mura, erano necessarie armi sempre più sofisticate e micidiali. I cannoni furono successivamente tolti e trasportati sulle mura di Loreto per difendere la Santa Casa dagli attacchi dei pirati. Attualmente sono ancora in buono stato di conservazione l'antico torrione che difendeva l'entrata della città e, più a destra, una torre quadrata ed un terzo torrione pure cilindrico molto elegante.

Nella torre cilindrica principale, fino a poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, era ospitata, protetta da una cancellata, una magnifica aquila che esercitava un forte richiamo specialmente fra i giovani. Molto spesso, guardando quelle mura massicce, abbiamo ricordato le vicende tristi e gloriose della nostra cittadina e, come in un sogno, ci è



Una pianta di Offida disegnata da Ferdinando Fabiani nel 1694 dove sono visibili le mura cittadine.



La Rocca e le mura cittadine (foto Ottavi).